COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

14 Settembre

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 14 SETTEMBRE 2021 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it





AMBIENTE

Altre 3 tonnellate di rifiuti rimosse dall'ex Provincia nelle strade di Ragusa e Scicli

Continua l'azione di bonifica condotta dal libero consorzio in accordo con i Comuni. Intervento anche nell'area di Comiso per i Raee.

Michele Farinaccio pag. IV

VITTORIA

Lite in famiglia, arrestato un 39enne per il porto abusivo di una pistola

Salvo Martorana pag. IV

MODICA

Il caso dei fondi revocati, D'Antona «Così stanno le cose sul nuovo parco»

Concetta Bonini pag. VI



ISPICA

Il cicloturismo riscopre le bellezze del barocco «Esaltiamo il turismo»

Il Giro di Sicilia, che si concluderà venerdì, arriva a fare tappa anche in alcuni comuni iblei dove l'accoglienza si rivela all'altezza della situazione.

Michele Farinaccio pag. VII

Il virus torna a uccidere, muore un 42nne

Covid. E' un vittoriese di appena 42 anni, non vaccinato. E' la vittima numero 349 dall'inizio della pandemia I contagi in provincia continuano a scendere (trenta in meno in 24 ore) così come i ricoverati in ospedale

La campagna di vaccinazione ha fatto registrare un calo: domenica non si è raggiunta quota 1000 dosi



Un 42enne di Vittoria è morto a causa del Covid. Che torna, dunque, a far male. E' il riscontro più pesante del bollettino diffuso ieri mattina dall'Asp in un trend in cui il tasso continua in ascesa rispetto alle ore precedenti. E' la vittima numero 349 dall'inizio della pandemia. D'altro canto, però, i contagi, in provincia di Ragusa, continuano ad essere in calo. Nel giro di 24 ore se ne registrano trenta in meno, così come i ricoverati in ospedale pure in diminuzione (4 in meno). Fase di stanca per la campagna vaccinale domenica scorsa: neppure mille dosi.

Carmelo Riccotti La Rocca pag. II



L'evento. Sabato a Scicli l'attrice catanese Miriam Leone si unirà in matrimonio con il manager e musicista Paolo Carullo Il ricevimento a Donnafugata, già location di Zingaretti e Ranieri

Laura Cirella pag. V

SCUOLA

Docenti e green pass «Tutti diligenti ma c'è ancora chi non è in regola»

Daniela Citino pag. III

L'INTERVISTA



Il direttore sanitario dell'Asp Raffaele Elia «Quarta ondata stop? Aspettiamo ottobre»

Giuseppe La Lota pag. II

Chiaramonte. Protagonisti della notte brava 3 giovani ragusani

Senza patente in auto contro un dehor

Il dehor di un bar è stato danneggiato domenica sera a Chiaramonte Gulfi, in corso Umberto, in pieno centro. Tre giovani a bordo di una Fiat Seicento, due ragazzi e una ragazza, per cause ancora da accertare, sono andati a impattare contro la struttura esterna dell'esercizio, rompendo la vetrata e parte del sostegno. I carabinieri hanno accertato che i tre giovani ragusani erano tutti senza patente. Nessun feriti e i clienti del bar, il ragazzo al volante ha rimediato una contusione. Il sindaco di Chiaramonte Gurrieri valuta la richiesta di "daspo urbano".

Salvo Martorana pag. IV



Modica. La crociata del Ctcm ottiene l'avallo della corte europea

Cioccolato Igp, stop alla contraffazione

Anche per l'oro nero di Modica contraffazione, evocazione, imitazione saranno combattute facendo ricorso ai competenti organi preposti e saranno assunte specifiche iniziative in sede giudiziaria. Una storica sentenza della Corte di Giustizia Ue precisa i requisiti previsti dal regolamento recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli per la protezione dei prodotti a denominazione di origine protetta e il Consorzio di Tutela del cioccolato di Modica Igp esprime soddisfazione proprio a tal proposito.

Adriana Occhipinti pag. VI



Covid, un altro decesso Muore un vittoriese che non si era vaccinato

Bollettino. Il 42enne è la vittima 349 dall'inizio della pandemia
I contagi ancora in calo (-30) così come i ricoverati in ospedale

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Per quanto riguarda la situazione Covid in provincia di Ragusa, la settimana si è aperta con la notizia di un nuovo decesso di persona positiva: si tratta di un uomo di Vittoria, di 42 anni, non vaccinato, che si trovava ricoverato nel reparto di Area Covid presso l'ospedale "Riccardo Guzzardi". Sale quindi a 349, in totale, il numero di persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus decedute dall'inizio della pandemia.

L'ultimo bollettino relativo alle giornate tra domenica e lunedì mattina, riporta poi ancora un calo dei positivi che sono adesso, complessivamente, 1699 (mentre ieri risultavano essere 1729) e, di questi, 1611 – cioè 23 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 14 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa (2 in meno di ieri), 4 in Foresteria Covid all'Ompa e 70 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio i positivi al Covid-19 in isolamento domiciliare nei vari Comuni della provincia di Ragusa, confrontati con i dati di ieri: Acate 25 (-). Chiaramonte 38 (-2), Comiso 295 (+7), Giarratana 3 (-1). Ispica 86 (-7), Modica 95 (-4), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 47 (-3), Ragusa 239 (-12), Santa Croce 44 (+1), Scicli 80 (-1), Vittoria 659 (-1).

Scende poi ancora il numero delle persone ricoverate in ospedale che passano da 74 (dato di ieri) a 70. Di questi 41 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa e sono così distribuiti: 11 in Malattie Infettive, 13 in Astanteria Covid, 7 in Terapia Intensiva e 10 in Sub Intensiva. Al Guzzardi di Vittoria sono 19 i ricoverati e tutti si trovano in Area Indistinta Covid. Nove pazienti sono poi ricoverati nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Maggiore di Modica. Dei ricoverati, 20 non sono residenti nel Ragusano. Inoltre, rimane ancora ricoverata al Policlinico di Catania la ragazza modicana di 28 anni portata nel nosocomio eteneo dopo il parto. Infine, le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid-19 dall'inizio della pandemia, sono 16.166 (79 in più di ieri).

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, nella giornata di domenica, in tutta la provincia, non ha raggiunto nemmeno le 1000 somministrazioni. Sono state infatti 933 le dosi di vaccino inoculate negli hub e nei punti vaccinali il 12 settembre scorso (ultimo aggiornamento disponibile): 352 prime dosi e 581 richiami. Cinque di queste dosi sono state somministrate con il vaccino della Johnson & Johnson (monodose), la restante con Pfizer: 347 prime dosi e 581 richiami. Per quanto riguarda gli hub, sempre nella giornata del 12 settembre, 259 dosi di vaccino sono state inoculate in quello di contrada Beneventano a Modica, 431 al Centro Fieristico Emaia di Vittoria, 158 al Civile di Ragusa. Era chiuso l'hub di contrada Zagarone a Scicli. Da sottolineare poi che 65 dosi di vaccino sono state somministrate nel centro vaccinale dell'Asp a Ragusa, mentre i medici di famiglia hanno effettuato 4 vaccinazione all'interno degli ambulatori e una a domicilio. Da quando è cominciata la campagna vaccinale e fino alla data di domenica 12 settembre, in provincia di Ragusa sono state somministrate, in totale, 414.877 dosi di vaccino. Di queste, 225.969 sono state destinate alle prime vaccinazioni e 188.903 ai richiami.

Vaccinazioni e dosi Giarratana in testa



c.r.l.r.) In provincia di Ragusa, alla data dell'8 settembre, risulta immunizzata il 67,94% della popolazione vaccinabile (che è composta da 280.466 persone). Il Comune più virtuoso è quello di Giarratana con il 77,49 per cento della popolazione che ha ricevuto le due dosi di vaccino o il monodose. Segue Ragusa con il 77,47%. Fanalino di coda, nella classifica delle vaccinazioni, rimane Acate con il 52,08% preceduta da Vittoria che ha il 60,23% degli immunizzati. Nel Ragusano, il 77,55% dei cittadini ha ricevuto almeno una dose di vaccino.

Il direttore sanitario dell'Asp Raffaele Elia «Potremo dire che la quarta ondata è finita se superiamo ottobre senza grosse criticità»

GIUSEPPE LA LOTA

Dal fondo del tunnel s'intravede un puntino di luce bianca. Negli ultimi 15 giorni si sono dimezzati i casi covid in provincia: da 150 a 75, siamo al 15%, una percentuale che non avevamo dai primi giorni di giugno. Il direttore sanitario Raffaele Elia è ottimista ma fa gli scongiuri. E a chi gli chiede se a ottobre transiteremo tutti dal "giallo" al "bianco", il dirigente dell'Asp 7 risponde: "Mi chiamo Elia ma non sono il famoso profeta...". Una battuta di buon umorismo che nasconde tanta speranza. "Ogni notte non prendo sonno se non vedo i dati freschi di giornata - confessa Elia - e devo dire che da più di una settimana la notte mi addormento facilmente rispetto al mese di agosto, complice il caldo. Fino a ieri avevamo 70 casi positivi in tutta la provincia: 25 di questi erano al di fuori dell'area iblea. Oggi contiamo il 10% di positivi. Su 562 tamponi effettuati i positivi sono stati 61, siamo al 10,8%".

Sembra molto contento, fino a che punto possiamo allentare la presa?
«Contento sì ma con i piedi per terra. Avere 10 pazienti in meno a Ragusa e 10 in meno a Vittoria fa ben sperare ma ci obbliga a rispettare le regole».

Al punto da rivedere la riorganizzazione delle aree covid?
«Sì, con cautela stiamo pensando di rivedere l'organizzazione dei posti letto, con l'obiettivo di riportare l'attività sanitaria alla normalità nei 3 presidi, perché purtroppo si muore anche di altre patologie".

E se con la riapertura delle scuole ci dovesse essere una recrudescenza del virus?
«Vogliamo riportare i sanitari nei loro reparti di origine, ma non dismettiamo i posti letto in caso di ripresa del virus».

Non ritiene che nella fase emergenziale l'ospedale di Vittoria abbia sofferto più degli altri?
«Sì, lo ammetto, Vittoria ha pagato pegno, è stato l'ospedale più penalizzato, soprattutto l'area di Medicina interna e la Cardiologia e Neurologia anche se in maniera indiretta».

-E l'Oculistica spostata a Comiso potrebbe rientrare dopo le tante polemiche o rimarrà per sempre lì?
«Io non rispondo alle polemiche, l'Oculistica sta e lavora bene anche a 6 km di distanza, ma quando le condizioni lo permetteranno tornerà nella sua sede di origine».

Quali le cause del calo contagi?
«L'incremento del vaccino senz'altro, anche molti no vax l'hanno capito. Il virus ha una vita biologica e per ora ci sta graziando».

Possiamo dire che la quarta ondata è finita?
«Lo sapremo dopo la riapertura delle scuole, ottobre il termometro principale: se non ci sarà recrudescenza, forse la normalità più vicina».

PANORAMA. Dal ritorno in classe alla campagna per i vaccini, ecco il punto sulle prossime settimane

La ripartenza. Il direttore sanitario dell'Asp di Ragusa, Raffaele Elia (nella foto a destra), afferma: «Potremmo pensare al ritorno di una vita normale sia a livello sanitario che sociale ed economico. Ben venga allora la vaccinazione obbligatoria per gli insegnanti e per gli studenti over 12». Nella foto sopra, l'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa.

Madonna delle Grazie, conclusa l'articolata fase dell'Ottavario dopo messe e incontri coi giovani

Il programma. Domenica scorsa le celebrazioni sono state tenute dall'amministratore parrocchiale

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Si è concluso domenica scorsa l'Ottavario in onore alla Madonna delle Grazie. Un percorso liturgico molto articolato che, pur in tempi di Covid, ha consentito ai fedeli di assistere in presenza a numerosi riti sebbene non sia stato possibile, così come accaduto lo scorso anno, fare svolgere la processione del simulacro per le vie della città a causa dell'emergenza sanitaria.

Domenica scorsa, ultimo giorno delle celebrazioni, è stato l'amministratore parrocchiale, il sacerdote Fabio Stracquadaini, a presiedere le due celebrazioni eucaristiche che hanno caratterizzato l'atto conclusivo della festa. Festa che, tra l'altro, sabato era stata contrassegnata dalla celebrazione eucaristica presieduta da don Giuseppe Iacono mentre venerdì si era tenuto un appuntamento interessante perché, oltre alla messa presieduta da don Gero Manganello, direttore della Pastorale giovanile dell'Arcidiocesi di Agrigento, quest'ultimo aveva incontrato i giovani della comunità con cui si è soffermato per sondarne umori e speranze anche alla luce dell'attuale pandemia che non lascia intravedere un futuro chiaro soprattutto a chi ha un'età anagrafica non ancora elevata.

L'amministratore parrocchiale e il comitato hanno espresso soddisfazione per la riuscita del programma delle celebrazioni e hanno dato appuntamento ai fedeli per il prossimo anno con l'auspicio che le problematiche legate al Covid possano essere superate.

La festa esterna risale a subito dopo la conclusione della Grande Guerra. Nel 1920 una decina di reduci tornati a casa sani e salvi, per gratitudine alla Vergine che fece loro "a razia", riuscirono con caparbietà a fare la prima processione con una piccola e grossolana statua in gesso.

Nel 1921, fu istituita ufficialmente "a festa ra Maronna a Razia" con una nuova statua in gesso. Inoltre, l'impresa ecologica Busso Sebastiano, che gestisce il servizio di igiene ambientale in città, ha concluso l'azione di pulizia straordinaria effettuata tutt'attorno alla chiesa della Madonna delle Grazie.



Don Fabio Stracquadaini durante una delle messe di domenica scorsa

Il punto. In Italia si registra un lieve calo dei nuovi contagiati ma il tasso di positività sale al 2,3%

La Sicilia rimane in "zona gialla" ancora per altri 15 giorni

PALERMO. La curva epidemiologica in Italia presenta ancora una volta un lieve calo nella incidenza dei nuovi contagi nelle ultime 24 ore. Sono stati registrati, così come si evince dal quotidiano report del ministero della Salute 2.800 nuovi positivi, contro i 3.361 di lunedì scorso, a conferma di un trend settimanale in discesa di circa il 15%.

I tamponi processati tra molecolari e test rapidi scendono a 120.045, con il tasso di positività al 2,3%.

In crescita i ricoveri, altro dato atteso il lunedì viste le poche dimissioni del weekend: le terapie intensive sono 4 in più (domenica +12) con 35 ingressi del giorno, e salgono a 563, mentre i ricoveri ordinari aumentano di 87 unità (ieri -4), 4.200 in tutto.

La regione con più casi odierni è ancora la Sicilia, seguita da Emilia Romagna (+470), Veneto (+291), Lazio (+271) e Lombardia (+220), con Molise e Val d'Aosta che segnalano zero nuovi positivi. I casi totali salgono così a 4.609.205. I guariti sono 4.186 (ieri 4.922) per un totale dall'inizio della pandemia di 4.353.346. Il numero delle persone attualmente positive cala ancora: 1.430 in meno (ieri -292), e sono 125.904 in tutto, di cui 121.141 in isolamento domiciliare.

. I decessi nelle 24 ore sono 36 (domenica erano 34), per un totale di 129.955 vittime dall'inizio dell'epidemia.

Per quanto riguarda la Sicilia, il ministero della Salute, recependo il monitoraggio settimanale della cabina di regia, ha deciso di prorogare di ulteriori 15 giorni la "zona gialla" , malgrado ci siano evidenti segnali di raffreddamento dei contagi e soprattutto un calo dei ricoveri ordinari e in terapia intensiva. Intanto però nelle ultime 24 ore sono stati registrati 618 i nuovi positivi (domenica erano 885) su 12.307 tamponi processati tra molecolari e test rapidi, con un tasso di positività al 5%.

Un dato assai importante con il calo dei contagi e della curva epidemiologica: rispetto a lunedì scorso si registra un -34% di casi e con un numero di test pressoché simile.

Epicentro dei contagi è la provincia di Catania con 234 nuovi positivi. Seguono Palermo 176, Caltanissetta 53, Siracusa 46, Ragusa 40, Trapani 37, Agrigento 13, Enna 13 3 Messina 6.

Stabile la situazione negli ospedali con 792 ricoverati in area medica (Malattie Infettive, Medicine, Pneumologie) con 6 pazienti in più rispetto a domenica) e 103 posti letto occupati in terapia intensiva (-3 rispetto a domenica), però con 7 nuovi ingressi nelle Rianimazioni nelle ultime 24 ore.

Ed ancora nelle ultime 24 ore sono stati segnalati dalla Regione 8 nuove vittime. Sicilia ancora "maglia nera" in Italia dove si sono registrati 36 morti. Adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 6.585 decessi. I guariti invece nelle ultime 24 ore sono 786.

A. F.

«Ricominciamo con gioia» ok anche la piattaforma del green pass per la scuola

Ieri 900mila verifiche. Il ministro Bianchi: «Mai più Dad» Galli: «L'apertura degli istituti sicuramente darà problemi»

VALENTINA RONCATI

ROMA. È tornata a suonare la campanella, ieri, per 4 milioni di studenti in 9 regioni (Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Umbria, Veneto, Valle d'Aosta, Provincia di Trento) e fino al 20 settembre, quando si tornerà in classe in Puglia e in Calabria, ogni giorno si apriranno via via le porte di tutte le scuole italiane dove studiano complessivamente oltre 8 milioni di studenti (7,4 milioni nelle statali e il resto nelle scuole paritarie).

A parte un blitz, nella notte tra domenica e ieri, messo in atto dall'Unione degli studenti che hanno disposto delle macerie sulle scale antistanti il ministero dell'Istruzione per simboleggiare, come hanno spiegato, «lo stato della scuola pubblica» e lo sciopero del sindacato Anief che ha creato più di un problema in alcuni territori, con l'impossibilità di aprire delle scuole a Piacenza e a Chivasso, il primo giorno di rientro di un anno che vuole essere tutto in presenza è andato abbastanza bene.

«Stringiamoci a coorte vuole dire stiamo insieme. Ricominciamo con grande gioia. Oggi è il giorno dell'accoglienza. Accogliamo tutti, questa è la cosa migliore», ha esortato il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, incontrando i bambini della scuola Carducci di Bologna che lo hanno accolto cantando l'inno di Mameli. «Non sarà più possibile mettere in Dad un'intera regione, se ci fossero focolai si interverrà in forma mirata, saremo chirurgici nelle misure», ha aggiunto il ministro, che non ha abbandonato l'idea di fare togliere le mascherine alle classi interamente vaccinate ed è favorevole all'estensione dei tamponi salivari «ma decideranno - ha precisato - le autorità sanitarie».

Intanto ieri c'è stato il debutto della piattaforma messa a punto per il controllo del green pass al personale scolastico. «Sta funzionando benissimo, 900mila sono state le verifiche fatte solo tra le 7 e le 8. Abbiamo potuto fare una cosa complessa e delicata al meglio, senza tensioni», ha detto soddisfatto il titolare del dicastero di viale Trastevere. In alcune scuole nelle grandi città, in attesa che venga attivata completamente la piattaforma digitale nazionale, si è preferito però controllare i pass del personale scolastico con l'app o con i cartacei.

Il controllo del green pass è scattato anche per le famiglie che hanno accompagnato i più piccoli: non sono state registrate grandi file e generalmente i genitori sono apparsi favorevoli alla misura anche se qualche criticità è stata segnalata per l'accesso dei genitori ai nidi e alle scuole dell'infanzia (solo in queste ultime i pass da controllare ogni giorno saranno 2,7 milioni). E sono partite la sospensione dal lavoro e la sanzione amministrativa, come prevede la normativa, a carico dei docenti no green pass, ma si tratta i numeri residuali. Se il ministro Bianchi ha evidenziato come per la prima volta tutti i docenti siano in aula fin dal primo giorno di scuola, la Flc Cgil ha fatto notare che 150mila posti docenti, il 17% della dotazione complessiva, anche quest'anno saranno coperti da precari. Ancora più pesante la situazione sul versante Ata dove le 10.800 immissioni in ruolo hanno coperto solo il 40% dei posti disponibili. E resta il problema delle oltre 600 scuole date in reggenza con dirigenti scolastici che devono suddividersi fra più istituti.

La ripresa della scuola in presenza, se è salutata con gioia da tutte le forze politiche, causerà «un aumento della diffusione dell'infezione, è quello che mi aspetto, purtroppo l'apertura delle scuole sicuramente ci darà qualche problema», ha affermato il direttore di Malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano, Massimo Galli. I trasporti in alcune realtà come Roma hanno ancora fatto registrare sovraffollamenti, ma il sottosegretario all'Istruzione, Barbara Floridia, assicura di avere lavorato a un progetto che metterà a disposizione di tutte le scuole italiane in tempi brevi un software in grado di supportare i mobility manager scolastici nella gestione dei flussi casa-scuola-casa.

«O ti vaccini o fuori dal servizio»

Caccia ai "no vax". Ridda di numeri in Sicilia per quanto riguarda i medici e personale sanitario Amato (Fnomceo): «Si diffondono dati al momento non veri. Qualcuno da giocare con la cabala»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. «O il vaccino o fuori dal servizio». E' questa la parola d'ordine che sarebbe stata imposta dai vertici delle nove aziende sanitarie ai medici e al personale sanitario che ancora oggi non avrebbero ottemperato alla immunizzazione.

C'è chi dice che in Sicilia sarebbero circa 3mila tra medici e personale sanitario che ancora non hanno provveduto a vaccinarsi. C'è chi dice che sono 2mila e addirittura altri giocano al rialzo sostenendo che sarebbero oltre 4mila. Insomma cifre al rialzo e al ribasso che, al momento forse nessuno è in grado di dare difre esatte.

Sta di fatto che medici, infermieri, tecnici radiologi, operatori socio santari, fisioterapisti, ed ancora altre figure professionali che sono stati già classificati tra i "no vax" e che ancora oggi, malgrado i solleciti non hanno provveduto a comunicato il loro "status" e, di conseguenza alimentando tra la gente quella diffidenza che sta caratterizzando la campagna vaccinale.

Secondo una stima nazionale i "no vax" dovrebbero essere tra il 10 e il 20% della popolazione professionale in ambito sanitario, ma sarebbero, secondo alcuni delle stime in difetto.

«In questo momento numeri certi non ce ne sono. Si stanno diffondendo dei numeri non veritieri. Non corrispondono alla realtà - sottolinea il prof. Toti Amato componente del Comitato centrale della Fnomceo - qualcuno addirittura gioca con la "cabala". In questo momento per tutta una serie di situazioni burocratiche, materialmente le aziende sanitarie che sono state deputate dalla Regione a fare i percorsi di verifiche, camminano a rilento. Faccio un esempio: in Sicilia soltanto i medici sono circa 45mila, come si possono fare controlli quando gli uffici delle Asp che dovrebbero effettuare le verifiche sono pure ridotto all'osso? Questi sono soltanto i medici se aggiungiamo gli amministrativi e tutto il comparto sanitario...».

Insomma si corre seriamente il rischio di non avere un quadro completo della situazione nemmeno entro la fine dell'anno con il passo della burocrazia.

Intanto però in Sicilia i presidenti degli Ordini dei Medici della nove province hanno sottoscritto un documento in cui si condannano possibili messaggi poco chiari da parte di chi fa questa professione e al contrario dovrebbe essere d'esempio in un momento storico in cui emergono i "no vax" o "no pass".

«Il ruolo sociale della professione medica – si legge nel documento dai presidenti degli Ordini provinciali Toti Amato (Palermo), Vito Ignazio Barraco (Trapani), Giacomo Caudo (Messina), Giovanni D'Ippolito (Caltanissetta), Anselmo Madeddu (Siracusa), Renato Mancuso (Enna), Igo La Mantia (Catania), Santo Pitruzzella (Agrigento) e Carlo Vitali (Ragusa) – è parte integrante dell'identità di ciascun professionista. Dai tempi di Ippocrate, curare bene, sicurezza e serenità sociale sono i tre grandi valori della professione che devono concretizzarsi in una comunicazione univoca perché non ci siano dubbi sulla necessità di completare il processo di immunizzazione della collettività».

Ed ancora sempre secondo i presidenti degli Ordini dei Medici provinciali sono considerate legittime tutte le opinioni: «Legittima la presenza nei dibattiti dei social, ma quando lo scontro tra "no-vax", "no-pass" e chi è disponibile alla vaccinazione diventa ideologico, messaggi inconciliabili con la scienza rischiano di avere conseguenze molto gravi. Il pericolo è di soffiare sulle anime più deboli dei negazionisti e di alimentare quelle chat diventate oggi il terreno fertile per l'organizzazione di proteste anti-Covid in cui irrompono messaggi di violenza».

Obbligo di green pass per tutti i lavoratori

In dirittura d'arrivo. Oltre che per settore pubblico e per partecipate anche per i privati. Giovedì in Cdm dure sanzioni per chi non si adegua

SERENELLA MATTERA

ROMA. Arriva l'obbligo di green pass per tutti i lavoratori del pubblico e delle società partecipate dallo Stato, per i tribunali, per gli organi costituzionali. E potrebbe arrivare già questa settimana - ma un approfondimento è ancora in corso - l'obbligo del certificato verde anche per tutti i lavoratori privati. Giovedì il premier Mario Draghi riunirà il Consiglio dei ministri, che sarà preceduto con ogni probabilità da una cabina di regia. Ma le riunioni tecniche si susseguono su una via che pare tracciata. L'estensione si farà, in uno o al massimo due step: uno per il pubblico, l'altro per il privato. L'obbligo partirà alla metà di ottobre, per dare il tempo a chi non ha fatto ancora la prima dose di vaccinarsi. E ci saranno sanzioni severe, pecuniarie e amministrative, per chi non ha il pass.

«Estendere il green pass senza discriminare nessuno». Ovvero applicare l'obbligo a tutti i lavoratori, del pubblico e del privato. È Giancarlo Giorgetti, capo delegazione della Lega, a spianare la strada alle decisioni del governo. Imporre il pass in tutte le aziende, spiega il ministro, è «un'ipotesi in discussione» in nome della «certezza» da dare alle imprese, per evitare di tornare a chiudere. Il ministro, all'unisono con i governatori del Nord, sembra così spazzare via la prudenza di Matteo Salvini. Il segretario leghista dichiara di «non saper nulla» dell'estensione, ma la convinzione nel governo è che ormai la linea sia largamente condivisa. Anche perché giovedì in Cdm dovrebbe essere istituito il fondo per indennizzare chi sia danneggiato dai vaccini, fondo chiesto in Parlamento dalla Lega.

Solo dopo un colloquio - ad ora non in agenda - di Salvini con Draghi e dopo la consueta discussione al tavolo di una cabina di regia del governo, si chiarirà meglio il perimetro dell'intervento. Prima dovrà essere concluso il lavoro tecnico a Palazzo Chigi del sottosegretario Roberto Garofoli con i ministeri competenti. Se si riuscirà a procedere anche per i privati, dipenderà dall'interlocuzione in corso con il ministero del Lavoro, in contatto con sindacati e imprese. Ma è probabile che, questa settimana o la prossima, quando la decisione sarà matura, si procederà con un obbligo per tutti i privati, senza distinzione di categorie. Al momento non sarebbe in discussione la gratuità dei tamponi per i non vaccinati.

Quanto al pubblico, il perimetro sarà ampio, andrà oltre i 1,2 milioni di dipendenti della Pa finora stimati, perché si includeranno tutti i soggetti elencati dall'Istat, dunque gli enti pubblici (tranne quelli economici) e le società partecipate, come le Poste. Dovrebbe esserci una norma per gli organi costituzionali, con rinvio alla loro autonomia. Mentre per i tribunali dovrebbero essere disciplinati specifici aspetti. Ad ogni modo, dal momento che non si tratta di un obbligo vaccinale, il pass non dovrebbe essere imposto per accedere agli sportelli pubblici, né alle parti processuali. Quanto alle sanzioni per i dipendenti pubblici senza pass, la parola d'ordine è severità. Il modello potrebbe essere la scuola: multe dai 400 ai 1.000 euro e la sospensione della prestazione lavorativa - e quindi dello stipendio - dopo cinque giorni di ingresso al lavoro senza il pass.

Le Regioni, con il presidente della Conferenza Massimiliano Fedriga, chiedono intanto di eliminare i limiti di capienza per cinema, teatri e spettacoli dal vivo, ai quali si accede con green pass. Una richiesta, questa, già avanzata a Draghi e Speranza dal ministro della Cultura, Dario Franceschini. La Lega con Giorgetti reitera anche richieste come tamponi gratuiti ad alcune categorie come i minori (ci sono già costi agevolati), test «salivari molecolari» per ottenere il pass e utilizzo degli anticorpi monoclonali. Giorgetti nega divisioni interne: la linea è unica, dichiara, «stare al governo significa assumersi responsabilità». Ma, al netto dei dubbi di Salvini, i malumori dei contrari potrebbero emergere in Parlamento, al Senato dove si vota il primo dl sul Pass e alla Camera dov'è all'esame il secondo dl (su trasporti e scuola. A Palazzo Madama, dove il governo spera di evitare la fiducia, i leghisti dovrebbero limitarsi ad alcuni ordini del giorno, mentre alla Camera proveranno a introdurre qualche modifica.

Un argine Giorgetti lo pone solo all'ipotesi di obbligo di vaccino, che resta sul tavolo: «È veramente l'ultima istanza, da valutare molto bene», afferma. Ma si valuterà nelle prossime settimane: se non si arriverà al 90% di vaccinati entro un mese, la scelta potrebbe diventare ineluttabile.

Elezioni, Letta chiede al Pd unità A Meloni: «Sul Colle ok al dialogo»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Gli ultimi cento metri. Quelli che fanno la differenza. Del Partito democratico, il segretario Enrico Letta apprezza le virtù, ma conosce bene i vizi. E, quindi, guardando alle Amministrative di ottobre, chiede uno sforzo alla squadra. Con il voto nei Comuni, avverte i dirigenti dem introducendo la direzione nazionale, «siamo alle prove generali rispetto allo schema politico che ci aspetterà» dopo il voto. «Abbiamo fatto le migliori scelte e, infatti, siamo competitivi ovunque». Adesso «remiamo tutti nella stessa direzione, cerchiamo di usare linguaggi, obiettivi e parole che ci consentano di evitare nelle prossime settimane malintesi o discorsi con elementi di frizione: serve determinazione, in una logica di unità».

Nel giorno in cui si cerca di mettere un freno ai maldipancia interni, Letta incontra la leader dell'opposizione, Giorgia Meloni, alla presentazione di un libro. Distanze inevitabili fra i due: anche quando gli obiettivi sono gli stessi, come cambiare la legge elettorale, le ricette sono diverse. Però c'è sintonia sul metodo per la scelta del prossimo Presidente della Repubblica: dialogo fra maggioranza e opposizione.

La richiesta di deporre le armi lanciata alle correnti del partito casca in una serie di polemiche che Letta avrebbe volentieri evitato: l'endorsement di Michele Emiliano al sindaco di Nardò, il dibattito latente sul congresso, le uscite di Goffredo Bettini, le critiche per il corteggiamento al M5S. E poi c'è stata Bologna, con Base riformista che alle primarie ha votato il candidato di Iv, venendo poi esclusa dalle liste. Il coordinatore degli ex renziani, però, assicura: nessuno sgambetto, «serve grande compattezza», dice Alessandro Alfieri.

Certo è che all'indomani del voto di ottobre qualche scossone potrà esserci. Specie per l'esito romano, dove si gioca il grosso della partita. Se l'amore fra dem può essere col coltello nascosto dietro la schiena, la distanza fra Letta e Giorgia Meloni è sul palco. Letta arriva puntuale alla presentazione del libro di Fabrizio Roncone, "Razza Poltrona", a Roma. Giorgia Meloni ritarda una quarantina di minuti. Foto di circostanza prima di salire sul palco. Garbo, eleganza, ma sorrisi forzati. Poi il dibattito: tutti e due non vogliono più una legge elettorale che fa scegliere ai capicorrente, ma quando Giorgia Meloni mette sul tavolo il semipresidenzialismo alla francese, Letta scuote la testa: «Non condivido». Uno spiraglio di vicinanza si apre sul tema del presidente della Repubblica, introdotto dalle considerazioni di Roncone sull'immagine poco commendevole che dà la politica dei nostri giorni.

«Sono favorevole perché la discussione sul nome di un nuovo capo dello Stato veda l'opposizione coinvolta. Sono favorevole a un coinvolgimento di Fdi, a un voto che metta tutti insieme».

Mentre Giorgia Meloni azzarda una previsione sul prossimo presidente della Repubblica, ma solo per bocciarla: «Credo che le quotazioni di Mattarella siano molto alte, ma non condivido questa scelta. Forzare le regole per una seconda volta mi pare brutto. E non credo che Draghi sia particolarmente interessato». Quindi, il punto di incontro con Letta: «Sarebbe una grande vittoria della politica aprire un dialogo».

Letta, da parte sua, ha detto: «Con i presidenti eletti su proposta della nostra parte politica abbiamo fatto un servizio al Paese, non abbiamo fatto scelte di parte. Abbiamo fatto benissimo la nostra parte. Le scelte che faremo saranno in linea con questo spirito».